



# Vaccino, è il turno dei dodicenni

**LA CAMPAGNA** / Da oggi al centro di Giubiasco prendono il via le somministrazioni del preparato di Pfizer-BioNTech per gli adolescenti Alessandro Ceschi rassicura sugli effetti avversi: «Nei giovani osservata un'incidenza maggiore, ma normalmente passa tutto in due giorni»



Scatta la decima e ultima tappa della campagna di vaccinazione in Ticino.

## Martina Salvini

Prende il via oggi in Ticino la decima e ultima fase della campagna di vaccinazione, destinata a proteggere gli adolescenti tra i 12 e i 15 anni. Finora, sono oltre seicento i ragazzi che si sono annunciati per ricevere il preparato di Pfizer-BioNTech - l'unico, al momento, autorizzato da Swissmedic per essere somministrato ai pazienti sotto i 18 anni - al centro vaccinale di Giubiasco. Le vaccinazioni dei giovanissimi sono state organizzate il mercoledì pomeriggio e il sabato. E per loro spiegava qualche settimana fa Ryan Pedevilla, capo della Sezione del militare e della pro-

tezione della popolazione - è stato messo a punto un dispositivo particolare: al Mercato coperto sarà presente anche un pediatra. Per rassicurare, certo, ma anche per rispondere a eventuali dubbi dei ragazzi e dei loro genitori.

### Dagli arrossamenti alla febbre

Finora, gli esperti hanno osservato reazioni avverse più frequenti fra i giovani, in special modo dopo la seconda somministrazione. Sarà così anche per i dodicenni? Lo abbiamo chiesto al professor Alessandro Ceschi, primario e direttore medico e scientifico

dell'Istituto di scienze farmaceutiche dell'EOC e membro, quale unico esperto esterno, della taskforce di Swissmedic sulla sicurezza dei vaccini anti-COVID. «Anche per la fascia 12-15 anni dovrebbe con tutta probabilità continuare a delinearsi il quadro osservato nei giovani adulti. E quindi un'incidenza aumentata di reazioni avverse rispetto all'anziano, in particolare dopola seconda somministrazione del vaccino». Nessun allarmismo, però, perché si tratta di effetti collaterali piuttosto blandi e comuni: «Da quelli localizzati - come dolori, arrossamenti o prurito nel pun-



to dell'iniezione - fino a spossatezza, cefalea, brividi, febbre, dolori osteomuscolari diffusi». Insomma, i classici disturbi che molti di noi hanno avvertito dopo la seconda dose. «Generalmente si tratta di eventi benigni che passano completamente e da soli in uno o due giorni, e nel peggiore dei casi costringono a letto per un giornata». Fra i giovani, però, è anche stata rilevata una reazione avversa più rara, che riguarda in particolare giovani di sesso maschile: «Sono stati osservati alcuni casi di infiammazione del muscolo cardiaco, con insorgenza alcuni giorni dopo la vaccinazione, tendenzialmente dopo la seconda dose. Casi rari, appunto, e con un decorso solitamente non grave e favorevole. In questo senso, è raccomandabile evitare sforzi fisici eccessivi,

quali attività sportive ad alta intensità, nella settimana successiva alla somministrazione. E in caso di dolore toracico, mancanza di respiro o palpitazioni/aritmie è bene consultare subito il proprio medico».

#### «Stretta sorveglianza»

E per quanto riguarda gli effetti avversi a lungo termine? «Nonostante come per ogni nuovo farmaco o vaccino non sia possibile escludere a priori l'insorgenza di eventuali effetti collaterali tardivi, questi eventi, se si manifestano, sono solitamente molto rari e al momento attuale non vi sono indizi che lasciano presagire che qualcosa del genere debba avvenire», precisa Ceschi. Al momento attuale, infatti, «il bilancio tra benefici e rischi dei vaccini in questione è chiaramente favorevo-

le». Non solo. «Considerando gli ampi e rigorosi studi clinici che sono stati svolti prima dell'omologazione di questi vaccini e che hanno incluso i primi pazienti proprio un anno fa, disponiamo anche già di dati a "medio termine" e non sono noti indizi di effetti negativi». In tutti i casi, assicura il professore, «la stretta sorveglianza messa in atto da Swissmedic in collaborazione con i Centri regionali di farmacovigilanza in Svizzera, come pure dalle autorità corrispondenti all'estero, ha tra i suoi scopi anche quello di identificare precocemente eventuali reazioni avverse tardive qualora si dovessero manifestare, in modo da poter intervenire rapidamente se dovesse essercene necessità».

## «Potremmo uscirne in due mesi»

**GLI ESPERTI** / La task force si rivolge agli indecisi invitandoli a farsi immunizzare  
Sono circa tre milioni gli svizzeri che non hanno ricevuto nemmeno una dose

«L'epidemia di COVID resterà endemica e chi non si vaccina contro prima o poi si infetterà»: parola di Virginie Masserey, responsabile della sezione di controllo delle infezioni all'UFSP. Un nuovo appello a farsi vaccinare è arrivato dagli esperti della task force nazionale, riuniti ieri a Berna per fare il punto della situazione. «Ciascuno deve poter fare la propria scelta in favore della comunità», ha sottolineato Masserey, esortando chi non

l'ha ancora fatto a «vaccinarsi per tempo», ossia prima dell'autunno. Secondo gli esperti, in Svizzera ci sono ancora circa tre milioni di persone che non hanno ancora ricevuto neppure una dose di vaccino. Per questo motivo, «la pressione sul sistema sanitario potrebbe nuovamente aumentare», ha dichiarato Martin Ackermann, presidente della task force. «Il virus non scomparirà, ma grazie ai vaccini abbiamo la possibilità di porre fine all'epidemia nel gi-

ro di due mesi», ha ribadito. Già, perché dopo due mesi - maggio e giugno - in cui la campagna vaccinale è andata spedita, «da inizio luglio il tasso di immunizzazioni è crollato». Sul fronte dei contagi, invece, ieri a livello nazionale si è superata la soglia della mille infezioni e i nuovi ricoveri in ospedale sono stati 53. Casi in rialzo anche in Ticino: 28 le nuove infezioni segnalate, mentre in ospedale sono ricoverate 9 persone, di cui 3 in terapia intensiva.